

Informativa CNF sull' attività dell'Osservatorio Internazionale degli Avvocati in pericolo (OIAD) - marzo 2019.

On line anche in lingua italiana il sito web dell'Osservatorio.

Può essere consultato anche in lingua italiana il sito web dell'OIAD, all'indirizzo <https://www.protect-lawyers.com/it/avvocati/>.

Fondato nel 2016 dal Consiglio Nazionale Forense, dal Consiglio Nazionale Forense francese, dall'Ordine degli Avvocati di Parigi e dal Consiglio Generale dell'Avvocatura spagnola, l'Osservatorio pone in essere una vigilanza permanente sulla situazione degli avvocati minacciati nel mondo a causa dell'esercizio legittimo della loro professione, con la denuncia all'opinione pubblica (attraverso comunicati pubblicizzati sul web e sulla stampa oppure con documenti di protesta inviati ai rappresentanti dei Governi). L'Osservatorio compie anche azioni positive, volte ad assicurare assistenza agli avvocati la cui vita, libertà, o esercizio professionale sono messi in pericolo, attraverso l'assistenza legale nelle procedure di richiesta di asilo, oppure con l'aiuto concreto nel superare le difficoltà quotidiane (vitto, alloggio, studio della lingua del paese ospitante), oppure recandosi nei Paesi dove i diritti umani sono a rischio in missioni di osservazione dei processi.

La squadra

L'OIAD conta ormai circa 30 membri attivi, compresi i 4 fondatori (per l'Italia Roma, Torino, Bari, Messina, Milano Brescia e Oristano), 10 ordini francesi, 5 ordini spagnoli, uno svizzero (Ginevra) eletto come componente del direttivo dall'assemblea svoltasi a Madrid nel luglio 2017. Inoltre l'ordine della città turca di Dyrbakir, quelli di Haiti e Port au Prince (novembre 2018).

L'Obiettivo è quello di mantenere un focus permanente sulle maggiori aree di crisi nel mondo, denunciando i casi documentati, purtroppo in continuo aumento, di violenze e di arresti ai danni di Avvocati, colpevoli solo di aver esercitato il proprio lavoro, difendendo oppositori di regimi autoritari oppure attivisti di organizzazioni che operano a tutela dei diritti umani.

La lista dei paesi dove si registrano gravi violazioni dei diritti umani e del diritto di difesa è molto più lunga. L'OIAD sta intensificando la sua attività, anche al fine di sensibilizzare le istituzioni internazionali ed europee e i singoli Governi per esercitare il massimo della pressione possibile sugli Stati che si rendono protagonisti di gravi violazioni dei diritti fondamentali.

I casi denunciati.

Nel biennio 2016/18 l'Oiad ha pubblicato più di 60 comunicati, concernenti circa 20 diversi Stati in cui si registrano violazioni dei diritti umani e violenze e intimidazioni contro gli avvocati, tra questi: Azerbaijan- Bangladesh - Burundi - Cina - Egitto - Emirati Arabi Uniti - Guatemala - Honduras - Kazakistan- India - Maldive - Moldavia- Nigeria - Pakistan - Kenya - Russia - Turchia- Ucraina -Vietnam.

Tra i casi più recenti che l'Oiad sta seguendo si segnalano quelli riguardanti le colleghe/i:

Nasrin Sotoudeh



avvocata iraniana, già detenuta in isolamento dal 13 giugno 2018, è stata condannata in contumacia a 33 anni di prigione e 148 colpi di frusta. Conosciuta per aver difeso le donne che avevano tolto il loro hijab (velo) nonostante l'obbligo di indossarlo, per il suo impegno ha vinto nel 2012 il premio Sakharov per la libertà di espressione, conferito dal Parlamento europeo e, nel 2018, il Premio internazionale per i diritti dell'uomo Ludovic Trarieux. L'11 marzo scorso il giudice Mohammad Moghiseh, presidente della 28ma sezione del Tribunale rivoluzionario di Teheran, ha dichiarato all'agenzia di stampa semi ufficiale Isna che Nasrin Sotoudeh era stata condannata a 7 anni di carcere: 5 anni per « complotto contro il sistema » e a 2 anni per « insulto alla Guida suprema ». Tuttavia, lo stesso giorno, Reza Khandan, marito di Nasrin Sotoudeh, annunciava in un messaggio pubblicato su Facebook che la pena alla quale era stata condannata l'avvocata era in realtà molto più lunga : 33 anni di prigione e 148 colpi di frusta, pronunciata sulla base di 7 capi d'accusa. Questa informazione è stata trasmessa a Nasrin Sotoudeh dall'ufficio esecuzione delle pene della prigione d'Evin, a Teheran, dove è detenuta. Il suo processo, denunciato da numerose organizzazioni internazionali come non conforme agli standard internazionali del giusto processo, si è svolto in sua assenza: l'avvocata Sotoudeh ha rifiutato di assistervi per protestare contro il divieto di scegliere liberamente il suo difensore. Le autorità iraniane in effetti avevano predisposto, l'anno precedente, una lista di 20 avvocati ai quali le persone accusate di “crimini contro la sicurezza nazionale” sono obbligati a ricorrere.

Emil Kurbedinof



esercita la professione in Crimea e si occupa di diritti umani nella città di Simferopol: è stato radiato dall'albo il 18 dicembre del 2018, a seguito di una direttiva della divisione del Ministero della giustizia della Federazione Russa. La radiazione dall'albo è stata giustificata dal fatto che nel 2017 e nel 2018 è stato arrestato diverse volte, posto in detenzione amministrativa e condannato perché accusato di sostenere una organizzazione "estremista". Il motivo delle accuse è la pubblicazione sui social network di una foto di una manifestazione a Simferopol di "Hizb ut-Tahrir", un'organizzazione bandita in Russia ma legale in Ucraina. Secondo la legislazione russa la radiazione dall'albo ha gravi conseguenze, nega ad un avvocato la possibilità di iscriversi ad un altro Ordine o di aprire uno studio legale; inoltre conduce, dopo 3 mesi, alla perdita del titolo di avvocato. La delibera rappresenta un'interferenza diretta nelle attività prerogative degli ordini secondo la legislazione russa.

Massoum Marzouk



è un avvocato egiziano, difensore dei diritti umani ed oppositore del presidente Fatah al-Sissi, di cui ha criticato in diverse occasioni la politica di arresti arbitrari e di sparizioni forzate. Attualmente si trova in prigione e la sua vita è seriamente in pericolo. Marzouk è detenuto nella prigione di Tora (Cairo) dal 23 agosto 2018. L'avvocato è stato accusato sulla base delle leggi anti-terrorismo; nessun processo ha avuto luogo e nessuna data dell'udienza è stata comunicata. Oltre alle difficili condizioni della detenzione (isolamento, privazione della luce), la vita di Marzouk si trova seriamente in pericolo: a causa di un'ernia addominale, le sue condizioni di salute stanno peggiorando di giorno in giorno. Contro le raccomandazioni del medico della prigione le autorità negano il permesso per l'operazione che potrebbe salvarlo. Sembra che ciò costituisca un metodo delle

autorità egiziane a cui ricorrono per sbarazzarsi degli oppositori, alcuni dei quali si trovano in “detenzione temporanea” dal 2014.

Le missioni all'estero

Sono state organizzate numerose **missioni di osservazione internazionali** ai processi a carico di avvocati ingiustamente arrestati e perseguiti per aver esercitato fedelmente il mandato difensivo, tra le quali diverse in Turchia, dove come è noto si registrano gravi violazioni dei diritti umani fondamentali.

In **Honduras** l'Oiad nel 2018 ha condotto una missione conoscitiva e di osservazione al processo per l'attivista per i diritti umani e l'ambiente Berta Cáceres. Nello stato centramericano la violenza è endemica. Dopo il colpo di Stato del 2009 le violazioni dei diritti dell'uomo sono quotidiane. Ben 119 avvocati sono stati uccisi dal 2004 secondo l'istituto dei diritti dell'uomo degli avvocati europei.

In **Burkina Faso** l'Oiad ha voluto testimoniare l'appoggio internazionale all'ex Presidente dell'Ordine degli Avvocati Mamadou Traoré, accusato di aver partecipato al tentativo di colpo di stato del 2015.

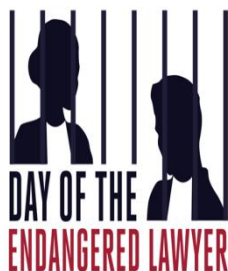
Azioni di sostegno agli avvocati costretti a lasciare il proprio Paese.

Tra le azioni positive poste in essere, a titolo esemplificativo, l'Oiad ha finanziato l'espatrio dell'avvocato penalista di Cali (Colombia) Jorge Belalcazar, che è stato vittima di un attentato il 1 febbraio 2017. L'OIAD si è fatto carico delle spese di viaggio in Spagna dove ha presentato domanda di asilo politico, poi concesso.

Nell'agosto 2018 ha sostenuto con successo la domanda di asilo politico in Francia dell'avvocata Honduregna KAREN LIZETH MEJÍA PAZ che si è da sempre battuta per i diritti delle donne, delle popolazioni indigene e dell'ambiente e che ha subito intimidazioni, minacce e attentati dinamitardi per la sua opera di denuncia della corruzione che devasta il Suo Paese. Lavorava assieme alla nota attivista ambientalista Berta Cáceres, brutalmente assassinata dopo aver subito un processo per le sue attività di denuncia di crimini ambientali.

In **Burkina Faso** l'Oiad ha voluto testimoniare l'appoggio internazionale all'ex Presidente dell'Ordine degli Avvocati Mamadou Traoré, accusato di aver partecipato al tentativo di colpo di stato del 2015.

La Giornata degli avvocati in pericolo.



La Giornata internazionale dell'Avvocato minacciato ricorre il 24 gennaio di ogni anno per ricordare il massacro di Atocha, a Madrid, del 24 gennaio 1977, in cui furono uccisi 5 avvocati esperti di diritto del lavoro, nel periodo di transizione tra la dittatura franchista e la democrazia. Organizzata fin dal 2009 dalla Fondazione omonima (la segreteria si trova ad Harlem, in Olanda) in collaborazione con diverse associazioni di avvocati, è nata allo scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle minacce, sulle violenze, e in molti casi, purtroppo, sugli omicidi di Avvocati, in diverse parti del mondo e nei cinque continenti, colpevoli solo di aver esercitato in maniera indipendente ed autonoma la loro professione di avvocato e di battersi per la difesa dei loro assistiti nel quadro del rispetto dei diritti fondamentali e del giusto processo, così come previsti nelle convenzioni internazionali.

Dopo Iran, Turchia, Filippine, Paesi baschi, Honduras, Cina ed Egitto la giornata degli avvocati in pericolo 2019 è stata, per la seconda volta dalla sua istituzione, dedicata alla Turchia.

Secondo i dati diffusi da Arrested lawyers Initiative, un'associazione di avvocati turchi esuli all'estero, i cui rappresentanti furono ospiti del Consiglio Nazionale Forense lo scorso anno, all'inizio di questo mese di gennaio si contavano in Turchia 216 condanne definitive a carico di avvocati per un totale complessivo di 1361 anni di carcere inflitti, 594 avvocati detenuti e 1546 sotto processo. Cifre spaventose ma che non meravigliano in un Paese dove, dopo il tentativo di colpo di stato del 2016, decine di migliaia di dipendenti pubblici, tra i quali giudici costituzionali, magistrati, professori universitari, insegnanti, hanno perso il posto di lavoro solo perchè sospettati di essere pro Gulen, il miliardario esule negli USA, accusato dal governo turco di avere organizzato il fallito putsh.

